



Monastero delle Benedettine di S. Cecilia

p. zza S. Cecilia 22 – 00153 Roma

www.benedettinesantacecilia.it

Bottega
d'arte
Monastero
di S.Cecilia



Copiare l'invisibile

[L'ESPERIENZA DI LAVORO ARTISTICO SARÀ GUIDATA
DAL MAESTRO MAURIZIO MONTICCHIO]

L'esperienza del 18-19 marzo 2017 con la quale è stata inaugurata la bottega d'arte in Santa Cecilia sotto la guida del M° Maurizio Monticchio, prosegue il suo cammino.

Proponiamo, pertanto, corsi annuali in tre tappe di due fine settimana ciascuna a partire da giugno 2017. Per il 2017-2018:

giugno 2017

da venerdì 9 a domenica 11
da venerdì 16 a domenica 18

ottobre 2017

da venerdì 6 a domenica 8
da venerdì 13 a domenica 15

febbraio 2018

da venerdì 9 a domenica 11
da venerdì 16 a domenica 18

Orari

Venerdì	ore 15:00 - 18:45
Sabato	ore 10:00 - 12:45 / 14:30 - 18:45
Domenica	ore 11:30 - 12:30 / 14:30 - 18:45

Il punto di partenza è ascoltare-copiare. Nella settimana fra i due week-end didattici, il m° Maurizio Monticchio incontrerà chiunque desideri approfondire i contenuti degli insegnamenti svolti nella bottega. Saranno inoltre forniti spunti di ricerca tecnico-artistica secondo la particolare sensibilità di ciascun apprendista.

Per iscriversi mandare una mail a laborart@benedettinesantacecilia.it dal 1 al 30 maggio 2017.

Copiare l'invisibile

Perché copiamo? Copiamo un'immagine che ci attrae, che ammiriamo e che sentiamo nostra. Copiare è un modo di comprendere l'altro, (*cum-prehendere*, abbracciare, prendere con noi) ritrovando nell'altro un'origine comune. Scegliere un'immagine da copiare è un'esperienza molto impegnativa, significa lasciarsi guidare, passo dopo passo, da chi riteniamo nostro compagno, sicuri di ritrovare la nostra unicità grazie alla cura e all'attenzione per un'opera che solo apparentemente non ci appartiene. In realtà l'opera che scegliamo di copiare "ci sceglie", ubbidiamo al suo richiamo, è nostra quanto dell'autore che ammiriamo e che l'ha realizzata. Per comprenderlo è sufficiente rispettarla, ripercorrendo con dedizione e umiltà la sua nascita e formazione. La nostra indipendenza, come il nostro particolare linguaggio, scaturiranno come per miracolo dall'incontro concreto con forme e materiali dell'opera scelta. Basta solo abbandonarsi, ed essere disposti a vivere in contatto con ciò che è invisibile, con ciò che ci sfugge, accettando di comprenderlo senza rendercene perfettamente conto, senza aspirare a controllarlo e dominarlo, senza sentirlo nostro più che di un altro. E' un sapere sorprendente ed entusiasmante, un sapere che conosce senza conoscere, privo di particolari conflitti, sostenuto da una relazione più che da una concentrazione su se stessi. La relazione con qualcosa che non ci appartiene direttamente è infatti il modo più efficace ed umano di rivolgere una particolare attenzione alla nostra sfera interiore, seguendo l'infinita varietà dei suoi percorsi e diramazioni.

Fra le varie tecniche a disposizione, la tecnica ad olio è quella che più di tutte ci aiuta a conoscere noi stessi senza l'ansia e l'angoscia dell'errore. Grazie infatti alla sua inesauribile disponibilità ad essere sempre ripresa e rimodellata, permette e perdona i nostri errori rendendoli spesso fecondi e necessari. Potremo così vivere una dimensione dello spirito sconosciuta e ancora da esplorare, nella consapevolezza che vita e arte coincidono proprio nella disponibilità ad accogliere i nostri limiti e le nostre ambizioni.